



F.I.D.A.P.A.

BPW Italy

Sezione di Legnago Basso Veronese



NOTIZIARIO OTTOBRE 2011



INNO F.I.D.A.P.A.

Per ogni donna per ogni amica
che vuole tessere il proprio destino
noi accendiamo una candela
perché le illuminî il cammino.

Per ogni donna, ogni sorella
riconosciuta lungo la strada
alimentiamo un grande fuoco
che lasci il segno sulla terra

Rit.:

DONNE DI FORZA DONNE DI CUORE
DONNE DI VOCE E IMPEGNO DI PACE
FORTE L'INTESA GRANDE IL FERVORE
PER COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE.

UN MONDO MIGLIORE.

Scritto da Carla Colleoni Bili della Sezione Verona Est,
musica del Maestro Franco Bigiotti



NUOVO DIRETTIVO FIDAPA

PRESIDENTE: Ornella Princivalle

VICE PRESIDENTE: Carla Roncoletta

SEGRETARIA: Marisa Saggiotto

TESORIERA: Laura Zamperlin

PAST. PRESIDENTE: Clara Negri

REVISORE DEI CONTI: Marilena Leonella Coltro,

Rosa Danese

Elisa Veronese

CONSIGLIERE: Miresi Cerato, Dolores Coltro,
Drosalia Dal Cero, Stefania
Gambarin, Angiolina Gennar
Roberta Pavan

AVE ARABBI

TESORIERA
DISTRETTUALE

Biennio 2011/2013

Complimenti e auguri da
parte di tutte le socie



RUBRICA DEGLI AUGURI



Carissimi auguri di Buon Compleanno

a

Carla Roncoletta, Pia Pizzolo, Anna Borsellino, Drosalia Dal Cero

PROGRAMMA-TRIMESTRALE OTTOBRE-GENNAIO 2011/2012

Tema nazionale: “Partecipazione e responsabilità per lo sviluppo della cittadinanza attiva e solidale”.

Esso costituirà anche la base metodologica secondo la quale scandire il calendario delle attività, che porteranno alla realizzazione delle nostre aspettative di promozione del territorio di appartenenza. Tali attività potranno essere articolate per esempio in:

- Percorso di cultura associativa e sviluppo (... scambi con altre realtà associative, ... tema “il concetto di dono oggi”)
- Percorso di: etica e cittadinanza attiva
- Percorso di cittadinanza attiva e solidale in rapporto alla globalizzazione dell’ economia e della finanza

-27-9 -2011 Passaggio delle consegne Rendiconto economico e BILANCIO di PREVISIONE

-4-10-2011 convocazione direttivo + consigliere

-25-10-2011 benvenuto al C.P.S. in villa: ore 19,30: 1^ Assemblea di sezione ore 21,00: “Ricordando la contessina” concerto e introduzione al tema nazionale (a villa Buttura Cerea, via Ramedello) invito associazioni di Legnago e Basso Veronese

-13-11 2011 (domenica ore 16,00) alla Moranda “Donne e tradizioni popolari”

-29-11-2011: “Il Risorgimento delle donne: Felicita Bevilacqua” –Castello di Bevilacqua ore 20,30

-15-12-2011: Natale per tutti: Cena con raccolta doni per i bambini del ...

-10-01-2012 Assemblea di sezione

DAL DISTRETTO

Primo compito che ci accingiamo ad espletare è stato quello di identificare assieme il nominativo delle socie che daranno la loro disponibilità a coprire la carica di Responsabili Nazionali delle 14 Commissioni:

Commissione Legislazione, Commissione Arte e cultura, Commissione Ambiente e Turismo, Commissione Igiene e Sanità, Commissione Rapporti con il Coordinamento Europeo e la BPW International, Commissione Progetti, Commissione Pubbliche relazioni e rapporti con la stampa, Commissione Affari, commercio e tecnologia, Commissione Agricoltura, Commissione Sviluppo, formazione e impiego, Commissione Young BPW, Commissione Riforma e dispersione scolastica, Commissione Carta dei diritti della Bambina, Commissione Donne, Pari Opportunità e Politiche Sociali. La nostra Segretaria Marisa Saggiotto si è candidata alla Commissione Ambiente e Turismo

Secondo compito è identificare assieme il nominativo delle socie che daranno la loro disponibilità a coprire la carica di Responsabili Commissioni Distrettuali di cui vi ho già inviato un Modulo da compilarsi e da inviare alla entro e non oltre il 27 ottobre. Valgono i criteri previsti per le candidate alle commissioni nazionali: la documentata competenza professionale relativa alla commissione per cui ci si candida e l'impegno a lavorare anche in sinergia con le omologhe delle altre sezioni del distretto nord est nonché con la responsabile nazionale. Sempre a Vostra disposizione per ogni chiarimento.

Incontriamoci il 25 ottobre 2011 alla Villa della Contessina

Carissime amiche,

nell'attesa di incontrarVi , Vi invio del materiale informativo.

Cordialmente

Ornella Princivalle

*Piacevole
putto dipinto
sul soffitto di
un'alcova
presente nella
villa
Guastaverza
Bottura.*

La contessina Silvia e il salotto buono di Verona

Tra le figure di assoluto rilievo nella nostra storia, troviamo la nobildonna Silvia Curtoni Verza Guastaverza. Fu una donna illuminata ed innovativa che fece della propria residenza di città e della villa di campagna di Cerea, il "salotto buono del veronese". Infatti illustri letterati del calibro di Fosciano, Pindemonte e Parini erano ospiti abituali della dimora della bella contessa nella quale si conserva in un salotto, un busto in stucco posto sopra a dei fregi stile Rococò di un camino.

Silvia, alla quale è intitolata la villa Guastaverza Bottura (la Villa della Contessa), apparteneva alla nobiltà veronese e poteva contare su questa bella ed artistica dimora costruita nella tranquilla pianura veronese proprio a metà strada tra Verona e Ferrara e non lontano da Padova. Un luogo che Silvia



*Il busto
marmoreo della
contessina
posto sopra il
camino.*



prediligeva specie nei periodi estivi quando il caldo e l'afa opprimente rendevano difficile la vita in città.

Nata nel 1751, era figlia di Antonio Curtoni ed Elisabetta Maffei, nipote di Scipione Maffei, e giovane sposa del conte Francesco Guastaverza, che la lascerà presto vedova. Istruita ed educata presso il monastero benedettino di Santa Maria degli Angeli, vi rimase fino al 1769 convinta che sarebbe diventata suora. Questa sua decisione le fu impedita dal padre convinto che Silvia si dovesse sposare e che dovesse trovare un buon marito per dare maggior forza al prestigio della famiglia. Si sposò quindi con Francesco Verza Guastaverza ed il loro non fu certo un matrimonio d'amore ma solo di interesse per le rispettive famiglie anche se Francesco poté vantarsi di aver sposato una tra le donne più belle e più ambite della nobiltà veronese.

Lei, bella, nobile e letterata, godeva dell'ammirazione dei personaggi più illustri della sua epoca, tra i quali non mancavano personalità del rango di Sua Maestà Maria Lodovica Imperatrice d'Austria. Non si limitò ad essere solo nobildonna dell'alta società, ma fu anche fine poetessa e fine lettrice. Silvia fu pure attratta dal teatro fran-

cese, attrice sotto lo pseudonimo arcadico di Flaminda Caritea, ebbe grandissimo successo con la "Berenice" di Racine, tanto che addirittura tra il popolo presero a chiamarla "Regina".

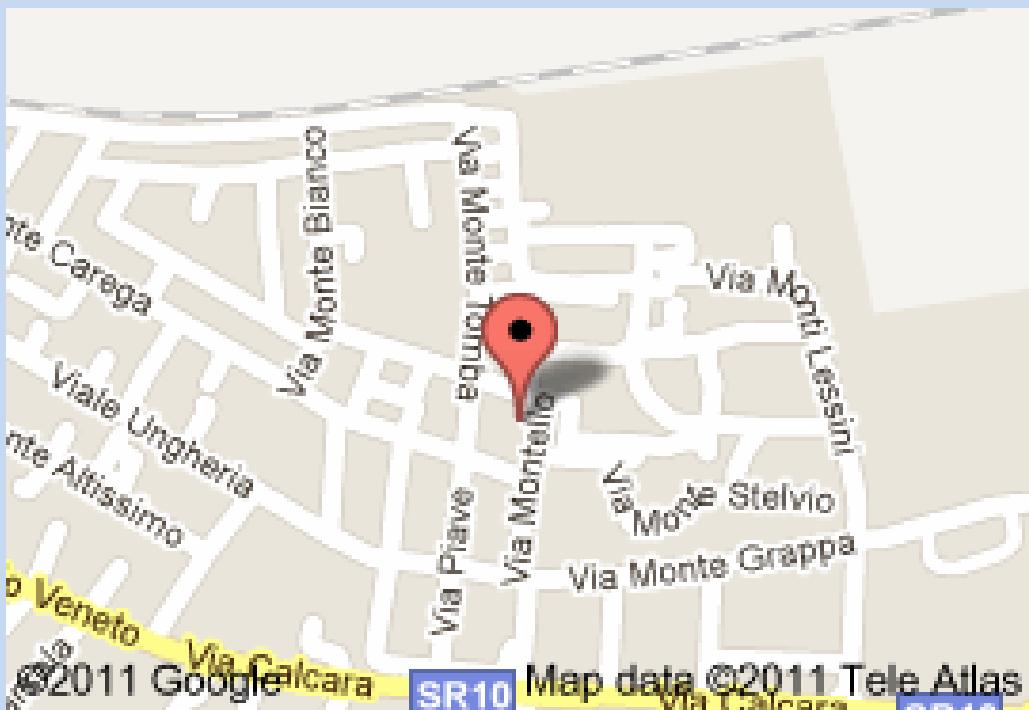
In città erano famosi i suoi salotti letterari che ogni settimana radunavano nel palazzo della Contessa, le più importanti personalità culturali non solo veronesi, della scienza e della letteratura, mentre nei mesi caldi gli incontri si tenevano spesso nella villa di Ramedello a Cerea.

Tra i nomi illustri che frequentarono la casa di Cerea vi furono Ugo Foscolo, Giuseppe Parini, ed Ippolito Pindemonte oltre alle nobili signore Isabella Teotochi Albrizzi, Francesca Emilei, Elisabetta Contarini Mocsoni, Lavinia Pompei. Pindemonte risiedeva vicino alla Villa e secondo quanto ri-

portato da Benassù Montanari nella sua "Vita di Ippolito Pindemonte", "era cotidiano alla Villa della Contessa". Parini invece conosceva Silvia Curtoni già nel 1788 durante un incontro a Milano e da allora iniziò un ricco rapporto epistolare. Con Ugo Foscolo invece ci furono alcuni incontri e uno di essi avvenne durante un viaggio di ritorno del Foscolo da Venezia. Gli studiosi riportano un evento curioso in tal senso. Si dice che in uno dei vari incontri, conversando sull'ultima opera scritta quale le "Ultime lettere di Jacopo Ortis", Foscolo non riuscì a controllarsi superando i limiti di una normale discussione. "Allora intervenne Silvia, e non con dolcezza femminile ma con mascolina fermezza, sicché il Foscolo fu messo bellamente a tacere." Silvia si spense nel 1835.



Ardite architetture dipinte su muro.



Via Ramedello, 2/ 3/ 4/ 5, Cerea
37053 Cerea

VILLA BOTTURA

LA STORIA

Cenni Storici

La Famiglia Guastaverza

Fonti attestano l'esistenza del complesso, tra le proprietà dei Rambaldi, sino dal 1589, infatti, nel "Campion delle strade" si legge: "Una via comune inizia all'Olmo di fronte alla casa del Comune mediante la quale si va a S.Pietro di Morubio ed esce dai confini di Cerea in contrada Ramedello di fronte agli illustrissimi Canali ed a quelli detti Rambaldi, più oltre continuando si entra nei confini di S.Pietro sopradetto".



Dai Rambaldi passò dunque in proprietà a Filippo Verza nel 1653, membro di una delle famiglie più illustri di Verona. Dei Guastaverza si trova traccia nei documenti sin dal '300, quando la famiglia migrò da Soave a Verona. Il primo di cui si abbia una testimonianza certa è Iacopino Guastaverza, che ha lasciato un libro di conti e di fatti abbastanza accurato, relativo agli anni 1430-1444. Iniziarono come modesti commercianti di panni ed estesero man mano i loro possedimenti accumulando proprietà fondiarie. Nell'arco del 1400 già possono essere considerati tra le famiglie di maggior rilievo a Verona (insieme agli Alcenago, Bordoni, Guagnini, Pindemonte, Recalchi, Schioppi); prova ne è un'importante donazione fatta all'Università di Verona. Il loro raggio d'azione commerciale si estendeva sui mercati di Romagna, Marche, Abruzzo e Puglia, nonché a Roma e a Napoli. Si distinguono ed assumono un ruolo di assoluta importanza anche nell'ambito del territorio tra Cerea e San Pietro di Morubio, dove sorge la villa: ancora una volta è grazie ad un loro importante contributo finanziario (disposto da Paolo Filippo Guastaverza) che potrà essere edificata l'attuale chiesa di San Pietro di Morubio.



Nel corso del '500 è in costruzione il palazzo che poi

diverrà, solo nel 1700 con Paolo Filippo, la loro residenza di città in piazza Brà a Verona (oggi ristorante Rana), e ben presto esponenti della famiglia incominciarono ad assumere incarichi istituzionali. La morfologia della corte nel 1725 era sensibilmente diversa dall'attuale, come appare da un disegno del Bresciani.

Con l'aprirsi del nuovo secolo infatti, Paolo Filippo intraprese alcune azioni tese ad aumentare il prestigio della casata Guastaverza, acquistando il Palazzo di piazza Brà 16 e ristrutturando la Villa di Ramedello (1730 ca.); venne modificato al contempo il tracciato della strada che va a S.Pietro di Morubio, includendo quindi la chiesetta nel complesso della villa. Chiesetta che come illustrato da una lapide marmorea posta a vertice dell'ingresso dell'oratorio, è stata edificata e dedicata a S.Anna nel 1698, per volere dei fratelli Filippo e Bartolomeo Guastaverza.

[Torna su](#)

La Famiglia Bottura

La villa passò nell'800 dai Guastaverza alle "contessine" Bonzi, poi alla famiglia Barbieri ed infine, nel 1924, agli attuali proprietari, la famiglia Bottura.

Interessante e degno di nota è la modalità di quest'ultimo passaggio, per la somiglianza e l'affinità che la vicenda presenta con la famosa dialettica servo-padrone di Hegel. Tale dottrina, inserita da Hegel all'interno della "Fenomenologia dello spirito", postula come ogni Essere, ogni Autocoscienza, si manifesti attraverso il conflitto, e quindi il riconoscimento, che gli viene da un altro Essere, da un'altra Autocoscienza. Ora: il padrone non lavora, il servo sì, e lavorare significa dominare le cose mettendo l'impronta dello spirito nella materia. Il padrone, dal canto suo, vive la natura passivamente e non impone su di essa il proprio suggello: siamo di fronte al capovolgimento dialettico per cui ad essere veramente importante è il servo e non il padrone. Venendo alla vicenda reale, sin dal 1860 Geremia Bottura venne assunto con la sua famiglia per la gestione dei campi, alle dipendenze dei Signori Barbieri, residenti in villa. Morto Geremia, gli successe il figlio Gaetano, che divenne quindi il capo famiglia e continuò l'opera del padre alle dipendenze dei Signori Barbieri.

Tra i ricordi di suo figlio, Aldo Bottura, raccolti nello scritto "Un po' di luce attraverso le inferiate di una vecchia dimora" vi è un nitido e malinconico ricordo di quell'epoca: *"Erano duri quei tempi per chi era costretto a vivere alle dipendenze altrui, non per ledere la memoria dei Barbieri, che furono sempre comprensivi verso i miei Genitori, ma perché era l'epoca del <<servitor suo>> chiunque fosse il padrone. Ho rintracciato nei giornali di contabilità del Nonno tre lettere dell'epoca che conservo con cura,*

indirizzate ai Padroni; commoventi nel contenuto e che terminano <<suo servo>>".

Lo scritto continua raccontando l'evoluzione ed il progresso che "quei servi" compirono negli anni, per loro e per i fondi affidati alla loro gestione. Fino al 1924, quando *"con enorme rischio finanziario"* Gaetano Bottura invertì completamente la situazione, acquistando la Villa, la chiesetta e la corte con i suoi rustici annessi, dando un futuro di sicurezza e prosperità alla sua grande famiglia.

Ecco che, il padrone diviene servo (nel senso che ha bisogno di lui) del servo, e il servo diviene padrone (con la sua attività produttiva) del padrone. La vicenda (umana e filosofica) non potrebbe considerarsi completa se non si facesse riferimento al fatto che chiude i rapporti tra i Signori Barbieri e la famiglia Bottura (beninteso, rapporti che, fuor di metafora, furon sempre caratterizzati da un grande rispetto e senso d'umanità da ambo le parti). Il massimo capovolgimento della dialettica servo-padrone si ebbe, con la sig.na Maria Barbieri, ultima erede di tutto il patrimonio di famiglia (più di 7 miliardi di lire) e fisicamente inabile. Poco prima di morire, dovendo disporre del suo patrimonio, e avendo deciso di creare una "Fondazione Barbieri", nominò quale suo esecutore testamentario proprio Aldo Bottura. A tre generazioni di distanza, la Famiglia Bottura passò dalla condizione di Servitor, alla proprietà di questo grande patrimonio, che oggi s'intende valorizzare a far rivivere in tutto il suo splendore.

La villa si trova a Cerea in contrada Ramedello 2/3/4/5

Si può accedere dalla "Transpolesana" da Verona –uscita Angiari

Questa la storia dall'inizio ai giorni d'oggi, della "vissuta" Villa Guastaverza Bottura.

La Contessa Silvia

*Colti inchiostri lascò, lode ebbe piena
A' di che coturnata in palco venne;
E con applauso non minor sostenne
La sua parte del Mondo in sulla scena.*



Di assoluto rilievo all'interno della Fam. Guastaverza è la letterata nobildonna Silvia Curtoni Verza Guastaverza (1751-1835), figlia di Antonio Curtoni ed Elisabetta Maffei, nipote dell'illustre Scipione Maffei, e giovane sposa del conte Francesco Guastaverza, che la lascerà presto vedova. Istruita ed educata presso il monastero benedettino di Santa Maria degli Angeli, vi rimase fino a tutto il 1769, e ne era uscita con la convinzione di volersi consacrare alla vita monastica; anzi, nel suo intimo, era convinta di aver pronunciato un voto definitivo. La sua vocazione venne però bruscamente impedita dal padre, che per lei aveva invece progetti ben diversi; ella doveva andare in sposa ad un "buon partito", così da rafforzare ed aumentare il prestigio della sua famiglia. Venne quindi data in sposa a Francesco Verza Guastaverza.

Fu un matrimonio imposto, che nacque senza alcuna partecipazione sentimentale tra i due: l'uno soddisfatto d'aver con sé la nobildonna più desiderata di Verona, l'altra d'esser entrata, assecondando il padre, tra le famiglie più ricche, nobili ed influenti della città. Più tardi la Contessa tornò a ripensar alla sua infatuazione religiosa, rendendosi ben conto che la vita mondana le era certo più consona di quella monastica; scrive infatti nelle sue "Terze Rime":

*Inesperta pur io, giovane, e ignara
Di sì fatta tra misera sorte,
Mi dannai quasi ad esta vita amara;*

*Ma il mio genitore, in suo amor forte,
Dal perielio mi trasse il dì ch'io avea
Già le caste ghirlande al crine attorte.*

Bella, nobile e letterata, la Contessa godeva dell'ammirazione dei personaggi più illustri della sua epoca, tra i quali non mancavano personalità del rango di Sua Maesta Maria Lodovica Imperatrice d'Austria. Famosissimi i suoi salotti letterari che settimanalmente radunavano nel suo palazzo di città, le eminenze culturali, veronesi e non, della scienza della

letteratura, e che nei mesi caldi si tenevano spesso nella Villa di Ramedello, la quale può oggi fregiarsi d'esser stata frequentata da colossi della letteratura italiana quali: il Foscolo, Giuseppe Parini, ed Ippolito Pindemonte, che risiedeva vicino alla Villa e secondo quanto riportato dal Benassù Montanari nella sua **"Vita di Ippolito Pindemonte"**, "era cotidiano alla Villa della Contessa".

Per quanto riguarda il Parini, la sua conoscenza con Silvia Curtoni risale ad un incontro a Milano del 1788, da cui derivò un amore dell'abate per la contessa ed un copioso e famoso carteggio. Col Foscolo invece ci furono solo pochi ma intensi incontri. Ebbe a conoscerlo per il tramite del Pindemonte, e nel salotto della Verza vi giunse di ritorno da un viaggio a Venezia. I rapporti tra i due non furono idilliaci, se, come riferisce l'Uglietti, durante una conversazione sulla più recente opera (**"Ultime lettere di Jacopo Ortis"**) *"il Foscolo ad un certo punto non seppe controllare il suo carattere focoso ed evidentemente superò i limiti di una civile controversia. Allora intervenne Silvia, e non con dolcezza femminile ma con mascolina fermezza, sicchè il Foscolo fu messo bellamente a tacere."*

Il Montanari assicura comunque sull'immediata riconciliazione dei contendenti.

Assidue frequentatrici della contessa, tra gli altri già citati e non citati erano anche: Isabella Teotochi Albrizzi, Francesco Emilei, Elisabetta Contarini Mosconi, Lavinia Pompei.

Grande fama l'ebbe comunque non solo come donna dell'alta società, ma anche come fine poetessa oltre che per la sua arte nel recitare. Particolarmente attratta dal teatro francese, attrice sotto lo pseudonimo arcadico di Flaminda Caritea, ebbe grandissimo successo con la **"Berenice"** di Racine, tanto che addirittura tra il popolo presero a chiamarla **"Regina"**. Della contessa si conserva in un salotto di Villa Guastaverza Bottura un busto in stucco posto a vertice dei fregi stile Rococò" di un camino.

Luciana Gatti presenta il suo ultimo libro, intitolato:

"24 GRANI DI CARRUBO".

Tale evento si terrà presso l'ANTICA CHIESA DI PRESSANA, giovedì 20 OTTOBRE 2011 ore 20.45.